

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 13063 del 09/07/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/13541 del 09/07/2021

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "CAMPAGNA DI RECUPERO DI RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI MEDIANTE IMPIANTO MOBILE PRESSO IL CANTIERE EX BONFIGLIOLI" LOCALIZZATO NEL COMUNE DI CALDERARA DI RENO (BO), PROPOSTO DA FARO SERVICE S.R.L.

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

Firmatario: VALERIO MARRONI in qualità di Responsabile di servizio

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Faro Service S.r.l., con sede legale in Castel Maggiore (BO), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Campagna di recupero di rifiuti inerti non pericolosi mediante impianto mobile presso il cantiere ex Bonfiglioli", localizzato nel comune di Calderara di Reno (BO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2021.362283 del 15 aprile 2021) e all'ARPAE di Bologna - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana (AACM);

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.50 *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte Quarta del decreto legislativo 152 del 2006"*;

il progetto prevede una campagna di recupero rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalla demolizione di edifici presso il cantiere "ex Bonfiglioli". La quantità di rifiuto da trattare (CER 170904) ammonta indicativamente a 10.000 m³ (16.000 ton) per una durata di campagna massima di 45 giorni lavorativi;

il progetto è ubicato nel comune di Calderara di Reno (BO);

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono state trasferite dalle Province alla Regione Emilia-Romagna; la presente istruttoria è quindi stata svolta dalla Regione Emilia-Romagna previa istruttoria del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

con nota del Servizio VIPSA (prot. n. PG.2021.392878 del 26 aprile 2021) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono

state acquisite al prot. n. PG.2021.428384 del 06 maggio 2021;

con nota di ARPAE AACM (prot. reg. PG.2021.454108 del 12 maggio 2021), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavas;>

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note precedentemente citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

ARPAE AACM, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 45 giorni consecutivi a far data dal 13 maggio 2021, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

in data 17 giugno 2021, il proponente ha fornito integrazioni volontarie, acquisite agli atti con prot. n. 596405;

ARPAE AACM, terminata la fase istruttoria del progetto, ha inviato la Relazione Istruttoria per la procedura di verifica in oggetto con nota prot. PG.2021.631389 del 1° luglio 2021;

il responsabile del presente Provvedimento motivato ed espresso previsto dall'art. 11 della l.r. n. 4/2018 è il dott. Valerio Marroni;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione del progetto; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

il proponente intende effettuare una campagna di recupero R5 (riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche) dei rifiuti inerti da demolizione prodotti nel cantiere "ex Bonfiglioli", sito in via Due Scale/Via San Vitalino, nel Comune di Bologna (BO), mediante l'utilizzo di un impianto mobile di trattamento (frantoio). La zona d'intervento è inserita nel PSC e nel RUE vigenti in ambito AP_3 "Ambiti a prevalente destinazione produttiva ad assetto urbanistico consolidato e in corso di attuazione";

l'utilizzo del frantoio mobile favorirà la possibilità del recupero in sito della maggior parte dei rifiuti di demolizione prodotti in cantiere, limitando in tal modo l'attività di trasporto ed invio dei materiali presso altri impianti autorizzati. Gli inerti da demolizione recuperati saranno interamente riutilizzati nel cantiere come materiale di riempimento;

si stima di recuperare una quantità totale di rifiuti inerti pari a circa 10.000 m³ (16.000 ton) e si prevede una durata massima della campagna di recupero rifiuti di 45 giorni lavorativi effettivi, compatibilmente con le condizioni meteorologiche e con l'organizzazione di cantiere;

i rifiuti che si intendono sottoporre a procedura di recupero R5 sono materiali inerti non pericolosi derivanti dalle attività di demolizione del fabbricato presente nel lotto, identificati dal codice CER 170904 "Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903";

per quanto concerne la valutazione di possibili soluzioni alternative al recupero in cantiere dei rifiuti da demolizione con impianto mobile, l'alternativa zero consiste nella rimozione e conferimento di tali rifiuti ad impianti di recupero autorizzati. Tutto ciò comporterebbe un notevole incremento di costi e di traffico veicolare di mezzi pesanti con relative emissioni inquinanti, stimabile in circa 640-660 viaggi necessari per il trasporto dei 10.000 m³ di rifiuti da demolizione previsti. Occorrerebbero poi altrettanti viaggi per il trasporto del materiale recuperato verso il cantiere, per la realizzazione dei sottofondi e dei riempimenti previsti nell'area in oggetto;

il processo di frantumazione consiste nelle seguenti fasi:

1. il rifiuto inerte di dimensioni superiori alla massima dimensione di carico del frantoio sarà ridotto volumetricamente mediante escavatore meccanico con pinza o martellone;

2. il rifiuto da frantumare viene immesso nella tramoggia di

carico per mezzo di pala meccanica o escavatore;

3. l'alimentatore a vibrazione esegue una prima selezione del materiale più fine;

4. frantumazione del materiale mediante frantoio a mascelle;

5. vagliatura mediante regolazione della dimensione della bocca di uscita;

6. estrazione del materiale inerte mediante nastro trasportatore;

7. trattamento di deferrizzazione del materiale in uscita;

8. avvio del materiale a cumulo;

i trituratori sono dotati di impianto di abbattimento polveri a pompa per la nebulizzazione dell'acqua che viene spruzzata mediante ugelli collocati sulla bocca del frantoio e nella zona di uscita del materiale frantumato;

con la nebulizzazione si ottiene l'effetto di interessare grandi superfici con minimi quantitativi d'acqua, captando le polveri nel raggio d'azione della nebbia emessa dagli ugelli;

con i sistemi di abbattimento polveri utilizzati non si prevede la formazione di acque reflue, in quanto viene utilizzata acqua in quantità tale da risultare completamente assorbita dal materiale in lavorazione. Il prelievo dell'acqua necessaria avviene tramite acquedotto oppure tramite pompa da collegarsi ad autocisterna;

preliminarmente all'attività di recupero, i rifiuti prodotti dalla demolizione del fabbricato saranno privati, mediante rimozione manuale o meccanica, delle frazioni indesiderate (quali ad esempio profili e lamiera metalliche CER 170402 e 170405, legno CER 170201, vetro CER 170202 e plastica CER 170203);

tali rifiuti saranno stoccati in appositi cassoni scarrabili prima di essere avviati a recupero o smaltimento presso impianti autorizzati, mentre il materiale inerte da avviare a recupero sarà stoccato in cumuli in apposite aree di deposito;

una volta confermata la non pericolosità (mediante analisi chimiche e test di cessione effettuati su campioni prelevati dai cumuli del materiale derivante dalla demolizione), i rifiuti da demolizione classificati come CER 170904, saranno sottoposti al processo di frantumazione precedentemente descritto e sulla base di quanto prescritto nell'autorizzazione dell'impianto mobile impiegato. Il materiale inerte recuperato sarà a sua volta stoccato in cumuli, in attesa del riutilizzo nel cantiere edile;

il progetto riporta indicativamente la posizione indicativa dei

cumuli dei rifiuti da demolizione, del frantoio mobile, dei cumuli di materiale recuperato e dei cassoni scarrabili per le altre tipologie di rifiuti eventualmente prodotte. Durante le fasi di recupero dei rifiuti inerti le posizioni dei cumuli e del frantoio mobile potranno subire delle modifiche rispetto a quanto descritto per ragioni di ottimizzazione operativa del cantiere e per una migliore gestione della viabilità interna;

dopo il trattamento di frantumazione e vagliatura, il materiale recuperato sarà sottoposto ad analisi granulometrica e test di cessione (in conformità all'Allegato 3 del D.M. 05/02/1998 e s.m.i.) in modo da attestarne la possibilità di impiego come materie prime secondarie per l'edilizia (conformi all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205). Tale materiale sarà lasciato in loco per il successivo riutilizzo in cantiere;

i rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero, ed in particolar modo i rifiuti ferrosi prodotti dal trattamento di deferrizzazione (identificati dal CER 191202), saranno stoccati nei cassoni scarrabili, prima di essere avviati a recupero o smaltimento presso impianti autorizzati;

al termine dell'attività di recupero con l'impianto mobile, si provvederà al ripristino ambientale del cantiere mediante:

- rimozione dei materiali residui e dei rifiuti speciali depositati in cantiere e loro avvio ad impianti di recupero o smaltimento;
- rimozione di tutte le attrezzature presenti in cantiere;
- pulizia delle aree utilizzate per le operazioni di recupero dei rifiuti inerti;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Aria

l'attività di recupero dei rifiuti inerti non comporterà la formazione di emissioni convogliate. In considerazione della natura dei rifiuti gestiti è prevista solamente la formazione di emissioni diffuse (polveri) durante la fase di macinazione dei rifiuti inerti provenienti dalla demolizione e durante la movimentazione degli stessi e delle materie ottenute dal recupero;

al fine di ridurre al minimo le emissioni di polveri, si prevede di:

- nebulizzare acqua durante la macinazione mediante il dispositivo in dotazione al frantoio;
- effettuare operazioni di umidificazione del materiale da

trattare prima di eseguire la movimentazione con i mezzi meccanici per il carico del frantoio;

- sospendere l'attività di macinazione, in caso di condizioni meteorologiche sfavorevoli al fine di evitare fenomeni di dispersione eolica;

una ulteriore fonte di inquinamento atmosferico prevista è rappresentata dagli scarichi degli automezzi e delle macchine operatrici che saranno spenti in sosta;

considerando il carattere temporaneo delle lavorazioni di cantiere e la presenza nelle vicinanze di infrastrutture di rilievo (aeroporto, autostrada e tangenziale), l'impatto sulla componente atmosfera dovuto a polveri e traffico si ritiene poco significativo ed ammissibile;

Suolo e Sottosuolo

l'attività di recupero dei rifiuti inerti da demolizione non prevede interazioni significative con il suolo ed il sottosuolo. Tutto il materiale recuperato dovrà avere caratteristiche tali da non rilasciare sostanze inquinanti in soluzione. Tale condizione sarà verificata mediante i test di cessione eseguiti sui materiali recuperati in conformità alle normative vigenti;

non si prevede pertanto che l'attività possa provocare impatti negativi sulla componente suolo e sottosuolo;

Ambiente idrico

nell'area di cantiere saranno trattati rifiuti inerti (che per natura non danno luogo a percolazioni inquinanti) mentre gli altri rifiuti prodotti dalle operazioni di trattamento (prevalentemente ferrosi) saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili con coperchio;

l'unico impatto ancorché trascurabile è generato dal prelievo (mediante acquedotto) dell'acqua necessaria per alimentare l'impianto di nebulizzazione del frantoio e per l'umidificazione dei rifiuti inerti e delle materie ottenute durante la macinazione. Non vi sarà produzione di acque reflue in quanto verrà utilizzata acqua in quantità tale da risultare completamente assorbita dal materiale in lavorazione;

dagli elaborati emerge pertanto che l'attività di recupero dei rifiuti in progetto non causerà impatti significativi sull'ambiente idrico;

in risposta alla richiesta di integrazioni con cui, in relazione alla destinazione di eventuali dilavamenti si chiedeva di esplicitare se nell'area sono presenti fossi di raccolta-

convogliamento delle acque meteoriche, il proponente risponde che l'unico fosso presente è quello stradale di Via Due Scale, ma non si presume la necessità di realizzare una rete di convogliamento delle acque meteoriche in quanto le operazioni di stoccaggio e di recupero dei materiali inerti verranno svolte su un terreno attualmente adibito a prato che, al momento in cui verrà condotta l'attività di stoccaggio e macinazione, sarà trasformato in area di sedime per la costruzione del nuovo fabbricato tramite la posa di inerte riciclato;

Ecosistema naturale e paesaggio

la campagna di recupero avverrà in un contesto antropizzato (all'interno di una zona a destinazione produttiva ed in corso di attuazione) e la durata sarà limitata nel tempo, pertanto si esclude che si possano avere interferenze significative su ecosistemi naturali e paesaggio;

Rumore

l'area di intervento è ubicata nella frazione Lippo del Comune di Calderara di Reno; all'interno di un'area delimitata a nord da Via Due Scale e Via San Vitalino, ad est da Via Papa Giovanni XXIII, a sud da Via Crocetta e dalle aree di pertinenza dell'Aeroporto Marconi di Bologna e ad ovest dall'area occupata da Cave Nord;

inoltre, è ubicata a sud del capoluogo in prossimità dell'aeroporto di Bologna. A nord l'area confina con un'area ad uso industriale/artigianale, mentre a sud dell'area sono presenti ulteriori infrastrutture viarie di rilievo (autostrada A14 e tangenziale);

l'area in oggetto è classificata come appartenente alla Classe V (aree prevalentemente industriali) mentre i ricettori sensibili più prossimi sono classificati in Classe III e IV;

la posizione del frantoio mobile è stata scelta in base alle necessità operative dell'impresa che edificherà i fabbricati. L'area scelta è quella dove verrà edificato l'ultimo dei capannoni previsti dal progetto. I ricettori sensibili più prossimi distano circa 200/450 metri dall'ubicazione del frantoio mobile ritenuto l'elemento maggiormente disturbante;

il livello sonoro dell'impianto $LA_{eq}=80,5$ dB(A) è stato misurato posizionando il fonometro ad una distanza di 12 metri dall'impianto durante una campagna di macinazione, a pieno carico ma nel rispetto delle normali condizioni di utilizzo;

l'attività è attiva solo in periodo diurno, con i seguenti orari: dalle 08:00 alle 13:00 e dalle ore 15:00 alle ore 19:00

circa;

dalla simulazione effettuata si evince che l'attività svolta all'interno dell'area di cantiere non rispetta i limiti di rumore imposti dalla Classificazione Acustica Comunale ma rispetta i limiti di orario (dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19) e di emissione (70 dB(A)) imposti dai Criteri per il rilascio delle autorizzazioni per particolari attività, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della L.R. 9 maggio 2001, n. 15 *"Disposizioni in materia di inquinamento acustico"*. Non verrà quindi richiesta Autorizzazione alla deroga dei limiti di rumore per l'esercizio dell'attività di cantiere;

Beni materiali

dato che nell'area di cantiere e nelle immediate vicinanze non vi sono beni paesaggistici, storici o archeologici oggetto di tutela, si esclude che dalla campagna di recupero dei rifiuti inerti possano derivare interferenze sul patrimonio architettonico, archeologico ed agroalimentare;

Salute

il progetto di recupero in sito prevede il trattamento dei rifiuti inerti derivanti dalla demolizione del fabbricato presente nell'area. È esclusa la presenza di rifiuti contenenti amianto in quanto le operazioni di bonifica e di rimozione delle coperture in cemento-amianto saranno effettuate dal proponente prima dell'attività di recupero. Le operazioni di recupero dei rifiuti inerti saranno inoltre effettuate dopo la caratterizzazione di tali rifiuti, mediante analisi di classificazione e test di cessione effettuati su campioni prelevati dai cumuli del materiale derivante dalla demolizione allo scopo confermarne la non pericolosità e la possibilità di riutilizzo in loco. Pertanto, si esclude che dalla campagna di recupero dei rifiuti inerti possano derivare interferenze sulla salute pubblica;

Cumuli con altri progetti

nelle vicinanze del sito è presente un impianto estrazione/recupero di materiali inerti. L'unica matrice ambientale che potrebbe risentire di un impatto cumulativo è la componente acustica ma, vista la durata limitata nel tempo dell'attività di recupero e dato che i recettori sensibili si affacciano su strade di maggior percorrenza (e pertanto maggiormente influenzati dal rumore del traffico veicolare), non si prevedono impatti cumulativi con quelli poco significativi previsti per la presente campagna di recupero con impianto mobile;

Mitigazione e Compensazione degli impatti

la misura di mitigazione prevista è la nebulizzazione di acqua per umidificare il materiale per evitare la dispersione di polveri;

non si ritengono necessarie altre misure di mitigazione od opere di compensazione vista la ridotta significatività dell'intervento in progetto;

Misure di Monitoraggio

prima di effettuare le operazioni di recupero saranno effettuate analisi chimiche e test di cessione sui rifiuti da demolizione per confermarne la non pericolosità. Dopo il trattamento di frantumazione e vagliatura, il materiale recuperato sarà sottoposto ad analisi granulometrica e test di cessione (in conformità all'Allegato 3 del D.M. 05/05/1998 e s.m.i.) in modo da attestarne la possibilità di impiego come materie prime secondarie per l'edilizia (conformi all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205) per un successivo riutilizzo in sito come materiale di riempimento;

non si prevedono ulteriori misure di monitoraggio;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato si ritiene che:

il progetto proposto consiste in una campagna di recupero rifiuti inerti non pericolosi derivanti dalla demolizione di edifici presso il cantiere "ex Bonfiglioli", sito in Via Due Scale/Via San Vitalino, nel Comune di Calderara di Reno (BO). La quantità di rifiuto da trattare (CER 170904) ammonta indicativamente a 10.000 m³ (16.000 ton) per una durata di campagna massima di 45 giorni lavorativi. Gli inerti da demolizione recuperati saranno interamente riutilizzati nel cantiere come materiale di riempimento;

tale attività si configura come campagna di recupero (operazione R5) di rifiuti non pericolosi con impianto mobile ai sensi dell'art. 208, comma 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

il progetto risulta essere compatibile con gli strumenti urbanistici comunali in quanto la zona d'intervento è inserita nel PSC e nel RUE vigenti in ambito AP_3 *"Ambiti a prevalente destinazione produttiva ad assetto urbanistico consolidato e in corso di attuazione"*;

in relazione al PTCP, l'area in cui verrà svolta la campagna di recupero degli inerti ricade all'interno delle "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura - Aree di ricarica di tipo B" di cui agli artt. 5.2 e 5.3 del

PTCP, in relazione ai quali non si prevedono limitazioni particolari in relazione alla campagna di recupero inerti con impianto mobile;

dall'osservazione della cartografia relativa al "Quadro regionale dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale" e dei siti della "Rete Natura 2000", si prende atto del fatto che l'area oggetto di intervento non risulta compresa in SIC, ZPS o parchi naturali;

in merito al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, che non è stato affrontato nello studio preliminare di impatto, si evidenzia che l'area presenta una pericolosità media P2 sia per il reticolo principale, sia per quello secondario; tuttavia, vista la temporaneità dell'intervento non si rilevano particolari criticità;

per quanto riguarda la componente aria ed in relazione al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), che non è stato affrontato nello studio preliminare di impatto, si evidenzia che il Comune di Calderara, su cui insiste il progetto, è collocato in area di superamento "hot spot" per PM10. Considerando che sono state previste misure atte a mitigare eventuali criticità connesse alla dispersione di polveri nel corso dell'attività di frantumazione e movimentazione mezzi e, data la temporaneità dell'attività stessa, non si evidenziano significativi elementi di criticità in merito alla componente aria;

considerato che l'attività di frantumazione dei rifiuti inerti sarà eseguita sul piazzale predisposto per tutta l'area di cantiere, non si rilevano impatti significativi anche in merito alle componenti suolo e sottosuolo ed ambiente idrico;

in relazione alla componente rumore, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente che, in base alla simulazione effettuata, pur non rispettando i limiti di rumore imposti dalla Classificazione Acustica Comunale sono comunque rispettati i limiti di orario (dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 19) e di emissione (70 dB(A)) imposti dai Criteri per il rilascio delle autorizzazioni per particolari attività, ai sensi dell'art. 11, comma 1 della L.R. 9 maggio 2001, n. 15 *"Disposizioni in materia di inquinamento acustico"*. Considerata la temporaneità dell'attività e quanto sopra citato si ritiene l'impatto sulla componente non significativo;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs 152/06, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta

valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Campagna di recupero di rifiuti inerti non pericolosi mediante impianto mobile presso il cantiere ex Bonfiglioli" localizzato nel comune di Calderara di Reno (BO), può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. al fine di prevenire l'eventuale dispersione accidentale di fibre d'amianto in atmosfera e la potenziale generazione di rifiuti pericolosi per la presenza di M.C.A. nel materiale da macinare, contestualmente alla comunicazione relativa l'avvio della campagna di macinazione, dovranno essere fornite indicazioni in merito alle modalità di demolizione delle strutture e della verifica della presenza di amianto. Così come suggerito dalle linee guida SNPA n.89/16 "Criteri e indirizzi tecnici condivisi per il recupero dei rifiuti inerti" è buona pratica attuare una "demolizione selettiva" delle strutture e aver verificato con scrupolo l'assenza di amianto e di prodotti a base di amianto (o altre sostanze pericolose) nelle parti oggetto dei lavori (come ad esempio: coperture, tubazioni e vasche, pareti, controsoffittature, pavimenti in linoleum o piastrelle di materiale vinilico, canne fumarie, ecc). Le informazioni di cui sopra potranno essere rese anche mediante apposita attestazione di cui all'art.47 DPR. 445/2000 (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, c.d." atto notorio");
2. sui rifiuti da avviare al recupero dovrà essere effettuata una attenta verifica merceologica visiva finalizzata ad escludere la presenza di frazioni merceologiche non compatibili con il successivo recupero, ovvero che i rifiuti in lavorazione siano "privi di amianto"; in casi di dubbi dovrà essere effettuata specifica analisi;
3. i prodotti di frantumazione MPS dovranno essere stoccati in cumuli, omogenei per frazione granulometrica (o per composizione merceologica), affinché si possa procedere alla caratterizzazione per la verifica dei seguenti requisiti:
 - conformità alle specifiche merceologiche e prestazionali con particolare riferimento alla Circolare Ministeriale del 15/07/2005 n.5205 - Allegato C;

- conformità ai requisiti del test di cessione di cui all'allegato 3 al DM 5/02/98;

- in relazione alla numerosità dei campioni, si può fare riferimento alla Circolare n. 5205, che fissa un campione ogni 3000 m³;

4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

VISTI:

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";

la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

la legge regionale 4/2018 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

VISTE, altresì, le deliberazioni della Giunta regionale:

n. 2416 del 29/12/2008, "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e ss.mm.ii., per quanto applicabile";

n. 111 del 28 gennaio 2021 "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" ed in particolare l'Allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs. 33/2013. Attuazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2021-2023";

n. 468 del 10/4/2017, "Il Sistema dei Controlli Interni nella Regione Emilia-Romagna;

n. 1059 del 3/7/2018, "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle Direzioni Generali, Agenzie e Istituti e nomina del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del responsabile della protezione dei dati (DPO)";

n. 270 del 29/2/2016, "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

n. 622 del 28/4/2016, "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/2015";

n. 1107 dell'11/7/2016, "Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell'implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

RICHIAMATI, altresì:

il d.lgs. del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni d parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.,

il d.lgs. 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'art. 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";

le circolari del Capo di Gabinetto del presidente della Giunta regionale PG.2017.660476 del 13 ottobre 2017 e PG.2017.779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della DGR n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa;

DETERMINA

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Campagna di recupero di rifiuti inerti non pericolosi mediante impianto mobile presso il cantiere ex Bonfiglioli" localizzato in comune di Calderara di Reno (BO) proposto da Faro Service S.r.l., per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. al fine di prevenire l'eventuale dispersione accidentale di fibre d'amianto in atmosfera e la potenziale generazione di rifiuti pericolosi per la presenza di M.C.A. nel materiale da macinare, contestualmente alla comunicazione relativa

l'avvio della campagna di macinazione, dovranno essere fornite indicazioni in merito alle modalità di demolizione delle strutture e della verifica della presenza di amianto. Così come suggerito dalle linee guida SNPA n.89/16 "Criteri e indirizzi tecnici condivisi per il recupero dei rifiuti inerti" è buona pratica attuare una "demolizione selettiva" delle strutture e aver verificato con scrupolo l'assenza di amianto e di prodotti a base di amianto (o altre sostanze pericolose) nelle parti oggetto dei lavori (come ad esempio: coperture, tubazioni e vasche, pareti, controsoffittature, pavimenti in linoleum o piastrelle di materiale vinilico, canne fumarie, ecc). Le informazioni di cui sopra potranno essere rese anche mediante apposita attestazione di cui all'art.47 DPR. 445/2000 (dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, c.d." atto notorio");

2. sui rifiuti da avviare al recupero dovrà essere effettuata una attenta verifica merceologica visiva finalizzata ad escludere la presenza di frazioni merceologiche non compatibili con il successivo recupero, ovvero che i rifiuti in lavorazione siano "privi di amianto"; in casi di dubbi dovrà essere effettuata specifica analisi;

3. i prodotti di frantumazione MPS dovranno essere stoccati in cumuli, omogenei per frazione granulometrica (o per composizione merceologica), affinché si possa procedere alla caratterizzazione per la verifica dei seguenti requisiti:

- conformità alle specifiche merceologiche e prestazionali con particolare riferimento alla Circolare Ministeriale del 15/07/2005 n.5205 - Allegato C;

- conformità ai requisiti del test di cessione di cui all'allegato 3 al DM 5/02/98;

- in relazione alla numerosità dei campioni, si può fare riferimento alla Circolare n. 5205, che fissa un campione ogni 3000 m³;

4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna Servizio valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

b) che la verifica dell'ottemperanza delle presenti condizioni ambientali dovrà essere effettuata da ARPAE;

- c) il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Faro Service S.r.l., al Comune di Calderara di Reno, all'AUSL di Bologna - Ambiente Igiene Edilizia e Urbanistica OVEST, all'ARPAE di Bologna - AACM;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

VALERIO MARRONI